

di possibili contraffazioni da parte dei librai tedeschi (1). Tali previsioni non erano infondate; come vedremo in seguito, la carta d'Italia del 1608 fu più e più volte riprodotta; delle tavole speciali dell'Atlante del 1620 fu fatto larghissimo uso dai cartografi e dai compilatori di Atlanti in Germania, nei Paesi Bassi e altrove.

§ 4. IL LAVORO DEL MAGINI DOPO IL 1608. — Alla fine del 1608 dunque, incise ormai tutte le tavole, eseguita e pubblicata anche la carta d'insieme, la grande opera cartografica sull'Italia è virtualmente compiuta. Varie circostanze dovevano tuttavia ritardarne ancora di dodici anni la pubblicazione.

Già nel maggio 1608 il Magini aveva avuto dal Duca di Savoia un altro "disegno copiosissimo del Piemonte insieme col Monferrato"; e, poichè le relative tavole erano già intagliate e, pur presentando qualche diversità, nel complesso andavano d'accordo col nuovo disegno, egli pensava di servirsi di quest'ultimo solo per correzioni, al fine di evitare una grossa spesa e di non prolungare l'edizione dell'"Italia" di molti mesi (2). Ma nel luglio 1609, ricevuti dal Duca di Savoia ancora nuovi disegni, comprendenti anche tutto il Monferrato e la Liguria di Ponente, e nel tempo stesso dal Governo della Repubblica di Genova, per mezzo di due gentiluomini genovesi, altre due carte delle Riviere, annunciava la risoluzione di buttar via cinque tavole già incise e di sostituirle con delle nuove, incoraggiato anche per l'assicurazione ricevuta dal governo genovese che sarebbe stato rimborsato delle spese di esecuzione. In questa occasione, chiedeva al Duca di Mantova qualch'altro miglior disegno del Monferrato ed un elenco dei luoghi abitati (3).

Nel novembre 1608 il Magini, saputo che Annibale Iberti, consigliere del Duca di Mantova, aveva portato dalla Spagna una nuova carta della Sicilia, fatta dallo Spanocchio, glie la chiedeva con insistenza, dichiarandosi disposto a rifar da capo la sua tavola, pur già incisa (4); ottenuto il disegno nel mese successivo, rilevava però che, essendo esso meno copioso di quello che già aveva avuto in precedenza, non poteva servirsene se non per correzioni (5).

Il ritardo della pubblicazione è dunque dovuto all'affluire di nuovi materiali cartografici (6). Ma il Magini non aveva più presso di sé il Wright, che, congedato verosimilmente, dopo aver finito i lavori accennati nel § prec., era passato, a quanto pare, a Roma a servizio del Card. Gonzaga (7); dovette perciò il Magini rassegnarsi a commettergli il lavoro da lontano. E infatti pare che a Roma il Wright eseguisse la nuova tavola del Piemonte, la quale nel settembre 1609 era finita, ma che fosse poi restio ad assumere l'incisione delle nuove tavole della Liguria ed altri lavori, propostigli dal Magini per l'intermezzo di Mons. Spinelli Benci; finalmente tuttavia accettò di eseguire le due Riviere (8). Il Magini sperava perciò di pubblicare prestissimo tutto

(1) Cfr. una lettera ad Annibale Manerbio ambasciatore a Praga in data 8 dic. 1608 ed altra in data 24 dic. 1608 al Duca di Mantova, nella quale il Magini fa la storia delle pratiche eseguite per ottenere il privilegio (incaricando, tra l'altro, un amico di Praga di sborsare la somma necessaria), e soggiunge: « Dal Sr. Striggio potrà Ella conoscere la molta mia necessità di cercare questo Privilegio, perchè quei librai d'Alemagna, non contenti d'havermi ristampate l'anno passato quattro opere, mi chieggono molto arditamente ancora una copia di questa [allude alla carta d'Italia in 8 fogli] per ristampare... ».

(2) Lettera da Bologna ad un ignoto (forse Alessandro Striggio) in data 14 maggio 1608: « Prenderò ardire di supplicare il ser.mo S.or Principe con una mia lettera, acciò S. A. si compiaccia di far mia degna scusa appresso il Ser.mo Sr. Duca di Savoia s'io non posso dare a quell'A. la soddisfazione che ricerca da me, mentre che già sei giorni si è compiaciuta di honorarmi mandandomi il disegno copiosissimo del Piemonte insieme col Monferrato, acciò che io me ne potessi servire nella mia Descrizione della Italia. Poichè già io ho fatto intagliare le tavole di tutti quei stati, che sono al numero di quattro, le quali sono alquanto diverse, ma però incontrano assai con quella descrizione del detto S.or Duca, dalla quale io caverò molto costrutto, perchè io aggiungerò alquanti luoghi mancanti, e se io volessi far far di nuovo le dette tavole, entrerei in spesa di più d'un centinaio di scudi e prolungarei l'edizione della mia Italia molti mesi ancora... ».

(3) Cfr. lettera in data 16 luglio 1609 al Duca di Mantova. Append. III, n. 6. Vedremo nel prossimo capitolo che in realtà il Magini buttò via solo le due tavole della Liguria, mentre per il Piemonte si limitò ad aggiungerne una nuova alle tre vecchie.

(4) Cfr. lettera in data 27 nov. 1608 all'Iberti. Append. III, lett. n. 5.

(5) Lettere in data 3 e 24 dicembre 1608; cfr. più avanti cap. IV, § 22.

(6) Nel 1608 il Magini ebbe anche elementi nuovi per il Lucchese. Cfr. innanzi cap. IV, § 17.

(7) Che alla fine del 1608 il Magini fosse senza intagliatore, si rileva dalla lettera in data 24 dicembre 1608 cit. alla nota 1^a di questa pag.

(8) Cfr. lettera in data 12 settembre 1609 a Mons. Spinelli-Benci in Append. III, n. 7. Invece il Wright non volle eseguire il lavoro di coloritura di alcuni esemplari dell'"Italia" in 8 fogli, che il Magini gli aveva consegnato, sebbene fosse